



## COMUNICATO STAMPA n°5

Programma eventi quarta settimana (dal 9 al 15 maggio)

# LA MUSICA NEL CINEMA con Giuseppe Emmanuele, IL NUOVO MONDO con Paolo Pasi, I BURATTINI di Andrea Anzani e L'INCONTRO CON LA CULTURA GIAPPONESE

Rassegna Culturale alla Casa dei Talenti "G. Radrizzani" di Uboldo

Una quarta settimana densa di importanti eventi culturali quella in programma alla **Casa dei Talenti "G. Radrizzani" di Uboldo (VA) in via per Origgio 1**, in occasione della Rassegna Culturale "IncontrArTi" organizzata presso la dall'associazione **Officine Musicali APS** ([www.officine-musicali.com](http://www.officine-musicali.com)) con il patrocinio del **Comune di Uboldo** e del **Consolato Generale del Giappone a Milano**.

TUTTI GLI EVENTI HANNO INGRESSO GRATUITO sino ad esaurimento posti disponibili.

Si inizia **lunedì 9 maggio alle ore 21:00** con la serata divulgativa: "**IL LINGUAGGIO MUSICALE NEL CINEMA**" - i **Temi musicali da film**, a cura di **Giuseppe Emmanuele**. Esposizione ed approfondimento circa le tipologie e funzioni che i temi musicali hanno ricoperto e ricoprono nel mondo cinematografico.

**Giuseppe Emmanuele** - pianista, compositore, arrangiatore, direttore d'orchestra. Inizia la sua carriera di jazzista nel 1981, ha inciso decine di dischi sia come titolare che come sideman. Ha collaborato con musicisti di fama internazionale sia in studio che in concerto. Svolge anche l'attività di didatta nei conservatori, in seminari ecc.

**Venerdì 13 maggio** sempre alle **ore 21:00** sarà la volta della presentazione del libro "**IL NUOVO MONDO**" **Trilogia del Tempo** - Ed Prospero, 2021.

**Sara Giudici**, direttore de Il Saronno, intervista l'autore **Paolo Pasi**

Futuro remoto. Un astronauta in missione torna dallo spazio con una notizia folgorante: l'uomo non è solo nel cosmo. Ma il ritorno sulla Terra gli riserva un'amara sorpresa. Qualcosa ha minato la memoria del pianeta. E lui è trattato alla stregua di un alieno.

2018. Fëdor Dostoevskij si risveglia per scoprire di non essere più nel suo tempo. Ha appena terminato Memorie del sottosuolo, ed è convinto di vivere un sogno ambientato nel futuro. La realtà però gli rivela un presente assurdo e grottesco.

Giorni nostri, o quasi. In un paese che sta uscendo dalla pandemia il potere affida a un algoritmo la scelta dell'elettore tipo che voti per tutti. Il decreto Asimov apre così la strada alla campagna elettorale più folle della storia, perché la formula indica a sorpresa un soggetto bipolare.

**Paolo Pasi** è nato a Milano nel 1963. È giornalista ed anchorman in Rai dal 1996. Nel 1995 ha vinto la prima edizione del premio Ilaria Alpi. Ha pubblicato romanzi e racconti, tra cui L'estate di Bob Marley, Memorie di un sognatore abusivo, Il sabotatore di campane, Pinelli. Una storia. È anche compositore e chitarrista, e ha

realizzato due album: Fuori dagli schermi e Un bacio stralunato. Fa parte della giuria dei premi musicali Piero Ciampi e Bianca d'Aponte.

**Sabato 14 maggio**, alle **ore 16:00**, divertimento e allegria per grandi e piccini. **Andrea Silvio Anzani** presenta: **"IL TOPO FIFONE CHE DIVETÒ UN LEONE"**, spettacolo di burattini.

"C'è un Mondo fatato, abitato da Fate e Folletti, alcuni buoni, altri che si divertono a fare dispetti." Questo è il Mondo nel quale vivono ancora i bimbi, che di anni ne abbiano tre o qualcuno in più, fino a 100tre! Questo è il Mondo di tutti e di nessuno, di grandi e piccoli, di bianchi e neri, di Peter Pan e Filibustieri! Questo è il Mondo che ci circonda, che noi non notiamo perché ci han detto "la terra è rotonda"! Questo è il Mondo nel quale per una volta almeno ognuno di Noi ha vissuto, passeggiato, giocato, scherzato, goduto! Questo Mondo, che vi garbi o meno, è quello della "Fiaba", un mondo ... "Arcobaleno"! "L'allegria regna sovrana nel Mondo di Zucchero e Miele: venite con me, salite sulla nave e spiegate le vele!"

La settimana si concluderà **domenica pomeriggio 15 maggio** con l'importante e suggestivo **"INCONTRO CON LA CULTURA GIAPPONESE"**, evento in collaborazione con il **Consolato Generale del Giappone a Milano**.

- **ore 14:45 - Saluto della delegazione consolare giapponese** alla presenza delle autorità locali.
- **ore 15:00 - Inaugurazione mostra fotografica "WAGASHI, CHABANÀ, CHANOYU"**  
foto di **Flavio Gallozzi**  
curatori della mostra: **Carmen Geraci e Giancarlo Moscatelli**  
**visitabile dal 15 maggio al 10 giugno** in concomitanza con le iniziative della Rassegna
- **ore 15:30 – "IL TAIKO"** esibizione di **Sanbiki (No Taiko Uchi) – Associazione Taiko Lecco**
- **ore 16:30 - "SADOU, CERIMONIA DEL TÈ"** esibizione di **Yoko Takada** maestra di tradizioni giapponesi

"Il Tè è un'opera d'arte, e solo la mano di un maestro può renderne manifeste le qualità più nobili" (*Okakura Kakuzo*).

Nella cultura giapponese è importantissima l'armonia, conseguentemente anche il contrasto è fondamentale, il bilanciamento degli opposti. Nella cerimonia del tè, *chanoyu*, per preparare la bocca a bere il tè verde, in *matcha*, che è molto amaro, vengono offerti i *wagashi* o gli *higashi*, piccoli dolci.

**Wagashi** - sono dei piccoli dolci specifici della cerimonia del tè. Sono confezionati con farina di riso, talvolta ripieni di marmellata di fagioli soia, *azuki*, ci sono anche gli *higashi*, piccole tavolette di zucchero e farina di soia bianchi o colorati. Tutto nel *chanoyù* deve trasmettere pace e armonia, quindi anche i *wagashi* sono sempre in armonia con la stagione, con i suoi colori o simboli, rappresentano fiori di stagione, palle di neve in Inverno, foglie rosse in Autunno oppure rappresentano il segno zodiacale, quindi l'animale dell'anno che va a cominciare, per esempio il gallo (per l'anno 2005). Anche le tazze vanno scelte dalla maestra della cerimonia, con attenzione alla stagione, come anche il kimono e tutti gli accessori e i fiori, il *chabanà*.

**Chabanà** - la famosa arte giapponese di comporre i fiori è l'*ikebana*, queste fotografie sono, invece, di *chabana*, le composizioni che si realizzano esclusivamente per il *chanoyù*, la cerimonia del tè. Eleganti composizioni di piccole dimensioni, sono ancora più essenziali degli *ikebana* e devono essere assolutamente in armonia con la stagione e l'ambiente scarno e disadorno della stanza per la cerimonia del tè. Si usano solo fiori giapponesi e della regione in cui ci si trova, non sono necessari fiori pregiati, né in gran numero, ma uno solo accompagnato da un filo d'erba o rametto, per trasmettere freschezza in Estate, rinascita e crescita in Primavera e così via. La composizione deve essere in armonia con i numerosi accessori che verranno scelti per la cerimonia a cominciare dalla tazza e dal kimono del maestro o maestra, i piattini, la scatola del tè e anche i piccoli dolci che si servono con il tè, i *wagashi*. Per decorare la stanza dove si terrà il *chanoyù* si usa solo il *chabanà* e una calligrafia o un disegno sulla parete del *tokonoma*, l'angolo sacro della stanza, vicino a

cui siederà l'ospite più importante, non ci sono altre cose alle pareti né sul pavimento, a parte gli strumenti e un piccolo paravento basso per delimitare lo spazio sacro dell'officiante, e solo una luce soffusa. Le stanze per il chanoyù sono assolutamente in stile tradizionale, e le pareti sono quasi sempre di colore argilla o terra chiaro, e legno naturale, come prescritto dall'antico maestro Sen No Rikyu, le finestre sempre nascoste dagli shoji, pannelli scorrevoli di carta di riso su un telaio di legno, che smorzano notevolmente la luce diffondendola, creando così un'atmosfera estremamente rarefatta e rilassante per lasciare lo spazio al gusto, all'olfatto, ma anche all'udito, al tatto e la vista, per vivere un'esperienza spirituale davvero unica. Tutte le fotografie sono state realizzate in Giappone, a Kitakata, prefettura di Fukushima. Le composizioni di fiori sono state preparate dalla maestra Takizawa Sokaku.

**Chanoyu** - è la cerimonia del tè, tradizionale arte giapponese, rappresentazione di purezza e armonia, eleganza ricercata nelle cose semplici, eleganza del gesto in un rituale antico e immutabile, fatto di gesti compiuti in maniera semplice e naturale. Il tè era medicina in origine, ma già nel XIII secolo in Cina divenne bevanda raffinata per nobili e l'imperatore, fu nel XV secolo che in Giappone diventò arte rituale, dapprima per monaci Zen e poi per esteti. Il Chanoyù è la rappresentazione dell'armonia tra uomo e universo, contemplazione dell'imperfetto, in cui l'Universale si riflette nel particolare. La stanza per il Chanoyù è in penombra grazie agli Shoji, schermi di carta di riso su telai di legno scorrevoli posti davanti alle finestre, che creano una luce diffusa tenue, l'atmosfera è rarefatta e intima. Un basso paravento color oro delimita lo spazio sacro in cui opera la Maestra (o il Maestro) di Chanoyù, una bacinella per l'acqua fresca, un pesante bollitore di metallo gorgoglia sopra alla brace, una scatola laccata contiene il tè in polvere, la tazza preziosissima accoglie la polvere di un verde brillante e l'acqua calda ma non bollente. Usando un "frullino" di bambù, il *chasen*, la maestra "monta" il tè rendendolo schiumoso e cremoso con gesti sapienti e armoniosi, infine lo offre all'ospite. La sacralizzazione dell'ospitalità.

**Flavio Gallozzi** - Si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Torino nel 1980, ma già lavora come assistente fotografo, l'anno successivo si trasferisce a Milano e lavora come fotografo libero professionista nella moda per l'editoria e la pubblicità e anche nei film industriali e musicali. Nel 1993 si trasferisce a Londra dove vive e lavora per nove anni sempre come fotografo per le testate più prestigiose e come lighting cameraman per documentari, short films e video musicali. Oltre al lavoro commerciale, la sua ricerca personale è tutta rivolta al Giappone, di cui espone le sue immagini in Italia e all'estero. L'interesse per il Giappone nasce ai tempi del liceo, grazie all'incontro con l'artista Miyahara Mitsuo, suo professore e col passare degli anni si moltiplicheranno gli incontri con giapponesi che lo trasformeranno in passione, ma a Londra l'incontro fondamentale con Emiko, che diventerà sua moglie, si trasformerà in vero amore e ispirazione principale della sua ricerca fotografica. L'amore per la cultura giapponese, per l'arte, la filosofia, l'estetica e la letteratura, ma anche del cibo, è fondamentale nel lavoro e nell'estetica delle fotografie di Flavio Gallozzi. Grazie a sua moglie ha l'onore e il privilegio di entrare in contatto profondo con questa antica e ricchissima cultura, con il vero mondo tradizionale giapponese, nella vita quotidiana e familiare, e anche nell'arte. Nei suoi numerosi viaggi in Giappone incontra artisti e artigiani, e assiste e fotografa "dal di dentro" l'esperienza creativa, non da turista superficiale, ma da testimone partecipe ed appassionato. Appassionato del dettaglio, fotografa le composizioni di fiori, i chabana, e i piccoli dolci per la cerimonia del tè, i wagashi. Nel 2008 ha ricevuto per alcune sue fotografie realizzate in Giappone, il Premio Qualità Creativa dall'Associazione Nazionale Fotografi italiani TAU visual, sezione Etnica e Viaggio.

**Il TAIKO** - Un flusso di musica e movimento, dove i brani non si interrompono, ma confluiscono l'uno nell'altro creando una suggestiva atmosfera di continuità sonora e visiva. Il concerto proposto dai Sanbiki (No Taiko Uchi), è una combinazione di quattro brani di sole percussioni giapponesi (taiko) suonati e interpretati da tre performer, per una durata complessiva di circa 20 minuti. Per aumentare la varietà dei

suoni e rendere maggiormente l'idea di movimento, vengono utilizzate nove diverse tipologie di tamburi, in questo modo l'impatto musicale risulta più leggero e interessante, anche per chi si avvicina per la prima volta all'ascolto di questa affascinante arte nipponica. I quattro brani che nel corso del concerto si susseguono fondendosi, sono molto ben riconoscibili, posseggono infatti quattro caratteri del tutto differenti e spaziano dall'essere divertenti con sonorità allegre, all'essere più rigorosi con toni più cupi. L'espressività interpretativa viene ulteriormente sottolineata dai diversi stili percussivi utilizzati.

**Sanbiki (No Taiko Uchi)** – gruppo fondato nel 2018 è formato da tre percussionisti membri dell'Associazione Taiko Lecco: Chiara Codetta, Tobia e Samuele Galimberti. Tre personalità con percorsi musicali e professionali molto diversi, unite dalla stessa grande passione per il taiko. Il gruppo ha partecipato a decine di workshop tenuti da musicisti di fama internazionale provenienti da tutto il mondo: Leonard Eto, Masayuki Sakamoto, Kenny Endo, Eri Uchida per citarne alcuni. Da questi incontri sono poi nate diverse collaborazioni professionali che stanno portando i Sanbiki non solo a crescere musicalmente, ma anche a trovare una propria riconoscibile identità all'interno del variegato panorama delle percussioni giapponesi. Il loro spiccato interesse verso le sperimentazioni e le contaminazioni musicali e performative, li ha portati a collaborare anche con danzatrici, chitarristi e musicisti elettronici. **Associazione Taiko Lecco** nasce nel 2008 e da allora interviene sul territorio con numerose attività. L'associazione ha sviluppato diversi spettacoli che partendo dalla pratica del Taiko hanno integrato altri linguaggi e forme espressive. Ha collaborato con diverse realtà produttive e svariati festival, tra cui il Politecnico di Milano, Il teatro Nohma e la fondazione Matalon di Milano, il Teatro Invito di Lecco, Vimercate Ragazzi Festival e molti altri. Dal 2008 continua ad approfondire la tecnica e lo studio delle percussioni giapponesi avvalendosi della collaborazione di diversi maestri, tra cui il maestro Rev. Tom Shuichi Kurai direttore e fondatore e direttore del Taiko Centre di Los Angeles, Mizuho Zako degli Oedo Sukeroku. Ha partire dal 2015 ha intensificato i suoi contatti con il Giappone e con il gruppo dei Kodo, ospitando il "Kodo workshop tour" e invitando Tsuyoshi Maeda e Masayuki Sakamoto, ex-membri del famoso gruppo. Nel 2018 ha collaborato all'organizzazione del Workshop dei Kodo tenuta da Yuta Sumiyoshi e il Workshop di Leonard Eto presso Contaminafro a Milano. Nel 2019 ha realizzato spettacoli con Masayuki Sakamoto, Kenny Endo e Leonard Eto. Un'altra importante attività della associazione sono i laboratori in diverse scuole materne ed elementari del territorio lecchese che includono le percussioni giapponesi in più ampi progetti volti a sviluppare le capacità creative di bambini e ragazzi. In particolare, il linguaggio delle percussioni e della musica sono integrati al linguaggio teatrale e visuale, grazie anche alla realizzazione di scenografie e materiale scenico.

**Yoko Takada** - maestra di tradizioni giapponesi è nata e vissuta in Giappone in una famiglia tradizionale che tramanda la propria storia e cultura da più di 300 anni. Nella sua casa tradizionale in stile zen, da molti considerata nel suo paese un vero e proprio tempio buddista, è stata per anni educata vivendo tutte le principali Arti della cultura giapponese tradizionale, imparando e praticando già dall'età di 7 anni in particolare l'Arte dell'Ikebana e della Cerimonia del Tè di cui è diventata una Maestra. Grazie alla sua trentennale esperienza si dedica oggi all'insegnamento e alla divulgazione della cultura e delle arti tradizionali giapponesi, e attraverso le sue esibizioni live molto suggestive e in perfetto stile giapponese fa conoscere al pubblico occidentale la propria storia di famiglia. Yoko spiega che ogni rito giapponese va fatto in assoluto silenzio, la persona deve diventare "vuoto" ed ascoltare sé stessa. La Cerimonia come purificazione dello spirito. Ogni oggetto usato va ringraziato e rispettato, perché senza di essa non sarebbe possibile fare ciò che noi vorremmo. Ogni ramo, gambo o fiore deve essere tagliato in acqua, perché i giapponesi credono che ogni cosa che viene tagliata in acqua ritorna vita. Il rito dell'Ikebana si chiude in una vera composizione di fiori che vuole rappresentare alcuni elementi della natura come l'acqua, la terra e il cielo. Nella cerimonia del tè, ogni movimento diventa un rito in ricordo delle generazioni passate, ogni gesto

nel silenzio in memoria della propria famiglia, un significato lungo 300 anni. Durante le sue esibizioni, Yoko Takada esegue dimostrazioni di altre arti tradizionali, tra cui la calligrafia e la vestizione del kimono.

---

Incontriamoci dunque alla Casa Dei Talenti e, forte, comunichiamo l'urgenza di liberarci dal periodo vissuto per "rinascere" insieme tornando a vivere, attraverso le forme d'arte, la socialità delle nostre comunità.

Tutto questo è **IncontrArTi**:

**Un nuovo Incontro, attraverso l'Arte, alla casa dei Talenti, dedicato a Te.**

---

Per informazioni ed immagini

**Associazione Officine Musicali APS**

[www.officine-musicali.com](http://www.officine-musicali.com)

[www.facebook.com/officinemusicaliAPS](https://www.facebook.com/officinemusicaliAPS)

[www.instagram.com/officinemusicaliaps](https://www.instagram.com/officinemusicaliaps)

mob: 3420640148

info@officine-musicali.com